

## Cultura e tempo libero

I dati sulla cultura e il tempo libero presentati in questa sezione forniscono una panoramica dell'evoluzione dell'offerta e della domanda dei beni e dei servizi culturali nel nostro Paese, da quelli più tradizionali, come musei, libri e biblioteche, a quelli legati a strumenti tecnologici relativamente più recenti, come il cinema e la televisione, senza trascurare altri aspetti più direttamente legati all'uso del tempo libero, quali la pratica sportiva.

Le statistiche in questione fanno proprio il quadro concettuale e metodologico proposto, a livello internazionale, da Unesco e da Eurostat. I dati sull'offerta culturale sono derivati prevalentemente da fonti di natura amministrativa. In particolare, le informazioni relative al patrimonio museale, artistico e bibliotecario, alle attività teatrali, musicali e sportive, alla produzione editoriale e alla partecipazione a spettacoli dal vivo, nonché quelle riguardanti il settore audiovisivo provengono dalle principali istituzioni che operano in questi ambiti. Tra queste le più significative fonti statistiche sono il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, la Siae, la Rai.

L'Istat, fin dai primi decenni del secolo scorso, contribuisce alla raccolta, all'elaborazione e alla diffusione di questi dati e si occupa, inoltre, dell'integrazione della rappresentazione statistica del settore con l'indagine sulla produzione libraria. Per quanto riguarda le indagini relative alla fruizione delle attività culturali (rappresentazioni teatrali, musicali, sportive eccetera) e, in generale, alle attività svolte dalla popolazione nel tempo libero, i dati sono raccolti dall'Istat su base campionaria con rilevazioni condotte presso le famiglie. Le prime indagini sul tempo libero e sulla lettura hanno luogo tra la fine degli anni Cinquanta e la metà degli anni Sessanta. A partire dagli anni Novanta, il monitoraggio di questi settori, con il varo del sistema di indagini multiscopo, diventa sistematico (vedi [Famiglie](#)).

### La produzione libraria

Dal 1926 al 1950 i dati sulla produzione libraria sono desunti dalla "Statistica delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa" realizzata dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, alla quale, ai sensi della legge n. 432 del 7 luglio 1910, era attribuito il compito di raccogliere, per ogni opera pubblicata in Italia, un esemplare che le case editrici erano tenute a inviare.

Dal 1951, invece, i dati sulle pubblicazioni venivano raccolti attraverso una rilevazione diretta dell'Istat, condotta con cadenza annuale, volta a descrivere le caratteristiche salienti della produzione editoriale a stampa. I dati sulle singole opere librarie erano rilevati attraverso la compilazione di un'apposita scheda a cura degli Uffici provinciali di statistica, presso gli Uffici stampa delle prefetture che, per legge, ricevevano d'obbligo gli esemplari delle nuove pubblicazioni direttamente dagli editori. L'Istituto centrale di statistica provvedeva, quindi, alla raccolta, al controllo e all'elaborazione delle informazioni riportate nelle schede.

Inizialmente la rilevazione statistica riguardava le prime edizioni e le edizioni successive, mentre erano escluse le ristampe. La classificazione delle opere pubblicate per materia trattata comprendeva solo nove categorie fondamentali (Arti; Lingua e letteratura; Religione, filosofia, diritto e storia; Politica ed economia; Matematica, fisica e statistica; Scienze naturali e medicina; Discipline tecniche; Amministrazione; Varie). Nel corso degli anni la descrizione delle proposte editoriali per contenuto tematico si è progressivamente arricchita tenendo conto della continua evoluzione del settore.

A partire dal 1964 l'Istat ha aderito gradualmente alle raccomandazioni diffuse dall'Unesco circa la normalizzazione internazionale delle statistiche sull'attività editoriale. Da allora, infatti, è stata inclusa nella rilevazione anche la produzione delle opere da 50 a 100 pagine e, a partire dal 1967, si è iniziato a raccogliere i dati direttamente dalle case editrici, includendo nella rilevazione anche le ristampe e gli "opuscoli" (pubblicazioni da 5 a 48 pagine).

Attualmente la rilevazione ha carattere totale e coinvolge, oltre alle case editrici in senso stretto, anche gli enti pubblici e privati, i centri di studio, le associazioni, le società di persone, le ditte individuali e le società di capitali che svolgono attività editoriale, nonché le aziende che stampano libri e pubblicazioni come attività secondaria presenti, anche in modo non continuativo, sul mercato editoriale. Costituiscono unità eleggibili gli “editori attivi” nel corso dell’anno di riferimento, ossia quelli che hanno svolto attività editoriale pubblicando almeno un’opera libraria, nonché quelli “inattivi”, cioè coloro che hanno sospeso temporaneamente l’attività editoriale non pubblicando alcuna opera libraria. Sono esclusi, invece, gli editori che hanno dichiarato di aver cessato ogni attività produttiva o che, pur continuando a operare con la stessa ragione sociale, hanno terminato definitivamente l’attività editoriale di produzione libraria a stampa.

Per aggiornare la base di riferimento delle unità oggetto di rilevazione, l’Istat provvede alla gestione di un archivio anagrafico informatizzato dei soggetti pubblici e privati impegnati in attività editoriali. I dati in archivio sono costantemente aggiornati sulla base delle informazioni fornite dall’Editrice bibliografica che mensilmente pubblica le “recentissime pubblicazioni” sul *Giornale della libreria*, rivista ufficiale dell’Associazione italiana editori. Al fine di poter rilevare l’eventuale presenza di nuovi editori, nell’ultimo trimestre di ogni anno viene effettuato un monitoraggio sistematico. Le informazioni contenute nell’archivio vengono corrette, aggiornate e integrate sulla base dei dati forniti dagli editori nell’ambito dell’ultima edizione dell’indagine. Le principali informazioni registrate nell’archivio Istat sono: denominazione dell’editore, partita Iva, prefisso Isbn<sup>1</sup>, anno di fondazione della casa editrice, anno di inizio dell’attività e della sua cessazione, eventuale appartenenza a un gruppo editoriale, numero delle opere prodotte nell’anno di riferimento dell’indagine.

Dal 1951 al 1963 i dati rilevati riguardano la produzione libraria non inferiore a 100 pagine e, dal 1964 al 1966, quella non inferiore a 50 pagine. Dal 1967, in conformità alle indicazioni metodologiche dell’Unesco<sup>2</sup> per l’armonizzazione a livello internazionale delle statistiche sull’attività editoriale, costituiscono oggetto di rilevazione le opere editoriali di almeno cinque pagine, con esclusione di quelle stampate dall’editore per conto terzi. Intendendo per opera editoriale una pubblicazione a stampa non periodica, sono escluse dalla rilevazione le pubblicazioni edite in serie continua, sotto uno stesso titolo, con una numerazione progressiva o una diversa data che contraddistingue i singoli numeri della serie (riviste o simili). Sono, invece, compresi i libri diffusi con cadenza periodica e con numerazione progressiva attraverso le rivendite di giornali o altri canali. Costituiscono oggetto di rilevazione anche le pubblicazioni ufficiali dello Stato o di altri enti pubblici e gli estratti di pubblicazioni. Sono esclusi, invece, i prodotti editoriali a carattere prettamente propagandistico, qualora siano distribuiti gratuitamente e qualora il testo letterario, tecnico o scientifico sia marginale rispetto a quello strettamente pubblicitario. Sono anche escluse le pubblicazioni di carattere informativo, quali cataloghi, listini prezzi, orari ferroviari, elenchi telefonici, programmi di spettacolo, calendari e simili; le opere musicali, ove il testo letterario sia di scarsa importanza; le carte geografiche o topografiche non rilegate sotto forma di atlante; gli “album” con figurine da colorare privi di un testo narrativo.

Fino all’anno 1999 le informazioni erano raccolte tramite un questionario strutturato predisposto per l’autocompilazione, che veniva spedito tramite posta e restituito all’Istat con modalità mista (posta ordinaria o posta elettronica). A partire dal 2000, per la rilevazione dei dati viene utilizzato un modello autocompilabile in formato elettronico, reso disponibile sul sito protetto e certificato Indata, utilizzato da quasi la totalità dei rispondenti (96,5 per cento nella rilevazione relativa all’anno 2014). Per favorire l’attività di risposta, il questionario on line è parzialmente precompilato con le informazioni e i dati anagrafici di ciascun editore resi disponibili dall’edizione precedente di indagine.

La popolazione di riferimento è composta complessivamente da circa 2.200 unità di rilevazione, registrate in un archivio informatizzato continuamente aggiornato.

### *Avvertenze ai confronti temporali*

---

<sup>1</sup> A ciascuna opera è associato il codice Isbn (International standard book number), un sistema unificato per la numerazione dei libri adottato su scala internazionale “che permette l’immediata e inequivocabile identificazione di un titolo o di un’edizione di un titolo di un determinato editore” (cfr. [www.isbn.it](http://www.isbn.it)). Al 31 dicembre 2006 il codice Isbn risulta composto di tre parti: la prima relativa all’area linguistica dell’editore (978-88 per l’Italia), la seconda identificativa dell’editore, la terza identificativa del titolo. Per l’area linguistica italiana, titolare dell’agenzia Isbn è l’Associazione italiana editori (Aie).

<sup>2</sup> Raccomandazioni dell’Unesco del 19 novembre 1964 in tema di statistiche della produzione libraria (vedi anche *Recommandation révisée concernant la normalisation internationale des statistiques relatives à la production et à la distribution de livres, de journaux et de périodiques*, 1985).

- I dati dal 1951 in poi non sono direttamente comparabili con quelli rilevati nel periodo prebellico che non rispondevano ancora a criteri e definizioni uniformi.
- Dal 1951 al 1963 sono state rilevate soltanto le opere con oltre 100 pagine escludendo gli "opuscoli" (ovvero le pubblicazioni inferiori a 100 pagine), la "produzione minore" (numeri unici, canzonette e ballabili, encicliche, pastorali, libri di pietà, pubblicazioni giudiziarie, scritture legali, brevetti industriali, bilanci, manifesti, programmi, cataloghi, pubblicità e propaganda), nonché gli "estratti dai periodici".
- Dal 1964 al 1966 sono state incluse anche le opere librarie da 50 a 100 pagine.
- Dal 1967, la rilevazione comprende tutte le pubblicazioni composte da un numero di pagine non inferiore a 5. In ottemperanza alle raccomandazioni emanate dall'Unesco in tema di statistiche sulla produzione libraria sono stati adottati i seguenti criteri di rilevazione e le seguenti definizioni, tuttora in vigore:
  - formano oggetto della rilevazione tutte le opere pubblicate nel corso dell'anno, in uno o più volumi, che abbiano almeno cinque pagine. Le opere sono distinte in "opuscoli" (da 5 a 48 pagine) e "libri" (di almeno 49 pagine);
  - è esclusa dalla rilevazione la produzione a carattere propagandistico, come cataloghi, listini di prezzi, manifesti pubblicitari, calendari e simili, nonché particolari produzioni, quali orari ferroviari ed elenchi telefonici.

## **Biblioteche**

I dati proposti relativi alle biblioteche si riferiscono alle biblioteche pubbliche statali, le quali comprendono quelle nazionali, governative e universitarie e quelle annesse ai monumenti nazionali dipendenti direttamente dal Ministero competente: Direzione generale delle biblioteche del Ministero della pubblica istruzione dal 1869 al 1928, Ministero dell'educazione nazionale dal 1929 al 1943, Ministero della Pubblica Istruzione (anni 1945; 1950-1973), Ministero per i beni culturali e ambientali dal 1974 al 1997, Ministero per i beni e le attività culturali dal 1998 al 2012, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (2013-2014), indicate dal d.p.r. n. 417 del 5 luglio 1995, modificato dal d.m. del 12 giugno 2000.

Le biblioteche statali hanno il compito di conservare e raccogliere la produzione editoriale italiana di rilevanza nazionale e locale, tutelano e valorizzano le proprie raccolte storiche, acquisiscono la produzione editoriale straniera in base alle specificità delle proprie collezioni e, tenendo conto delle esigenze dell'utenza, certificano il posseduto, forniscono informazioni bibliografiche e assicurano la circolazione dei documenti. Inoltre, le Biblioteche nazionali centrali di Firenze e di Roma hanno il compito di raccogliere e documentare tutto quanto viene stampato in Italia.

Le informazioni statistiche, disponibili in serie storica dal 1926, sono raccolte direttamente dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo attraverso una rilevazione sistematica, condotta con cadenza annuale, con la collaborazione delle strutture centrali e territoriali competenti (direzioni generali, soprintendenze bibliografiche eccetera), nell'ambito delle proprie funzioni di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale e delle attività amministrative e gestionali.

Attraverso l'attività di rilevazione del Ministero vengono raccolte informazioni relative alla consistenza del materiale bibliografico, al personale e alle attività di consultazione e prestito. Le consultazioni si riferiscono alle letture in sede. A partire dal 1999, vengono rilevate anche le spese di gestione, le quali comprendono le spese per il funzionamento e la manutenzione, l'acquisizione e la tutela del materiale bibliografico, i compensi accessori al personale e le spese varie. I dati pubblicati si riferiscono alle biblioteche aperte al pubblico nell'anno di riferimento.

Nel corso del 2007, un gruppo di lavoro, composto da rappresentanti dell'Ufficio di statistica del Ministero, delle Biblioteche statali, della Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali e del Dipartimento per i beni librari e gli istituti culturali, ha provveduto a elaborare una nuova scheda di rilevazione al fine di aggiornare e integrare le definizioni delle variabili oggetto d'indagine tenendo conto delle novità introdotte dalla normativa di riferimento. Questa scheda è stata adottata per la rilevazione dei dati a partire dal 2009.

L'Istat, nel corso degli anni, ha collaborato alla diffusione sistematica delle informazioni sulle biblioteche raccolte dal Ministero, provvedendo all'elaborazione e diffusione dei dati statistici nell'ambito delle proprie pubblicazioni tematiche e generali. In aggiunta alle precedenti, l'Istat ha realizzato delle indagini statistiche per rilevare il complesso delle biblioteche pubbliche (sia statali che

non statali) presenti in Italia negli anni 1927, 1935, 1950, 1955, 1965 e 1972. Il campo di osservazione di queste indagini (esclusa quella del 1965) è stato, però, sempre piuttosto limitato in quanto non sono state prese in considerazione alcune categorie di biblioteche, per questo non incluse nella presente sezione.

### *Avvertenze ai confronti temporali*

I dati riferiti alle biblioteche statali sono stati raccolti con regolarità e con continuità sulla base di definizioni e procedure sostanzialmente omogenee nel tempo che rendono i dati sostanzialmente confrontabili fino agli anni Sessanta. Per il periodo successivo al 1970 si riportano di seguito alcune avvertenze da tener presenti nella lettura dei dati in serie storica:

- Fino al 1970 i dati sulle consultazioni si riferiscono al numero di opere date in lettura nell'anno di riferimento; dal 1971, invece, i dati sono ottenuti computando i documenti chiesti in lettura tante volte quante sono stati richiesti nel corso dell'anno di riferimento.
- Nel 1998, la sala consultazione della Biblioteca medica statale di Roma è rimasta chiusa per inagibilità.
- In alcuni mesi dell'anno 1998, la Biblioteca statale di Trieste ha sospeso o limitato l'erogazione dei servizi di consultazione e di prestito, per trasferimento in altra sede.
- In data 14 ottobre 1999 è stata riaperta la Biblioteca medica statale di Roma.
- Durante il mese di agosto 2000, la Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli è rimasta chiusa per lavori di adeguamento alle normative vigenti in tema di sicurezza dei luoghi di lavoro.
- Nel 1999 la chiusura parziale dei depositi librari dei magazzini a seguito di lavori di ristrutturazione, ha provocato una riduzione nel numero di opere date in prestito dalla Biblioteca estense universitaria di Modena.
- Dal 28 novembre 1999 al 13 dicembre 1999, la Biblioteca braidense di Milano è rimasta aperta al pubblico anche di domenica per attività museale.
- Dal 2000 al 2008 è inclusa anche la Biblioteca universitaria di Bologna, non essendosi ancora perfezionato il suo trasferimento dall'Università degli studi di Bologna al Ministero dell'istruzione, università e ricerca, previsto sulla base del d.m. del 12 giugno 2000.
- Nel 2001 la Biblioteca del monumento nazionale di Farfa è stata chiusa per lavori di ristrutturazione ed è stata riaperta al pubblico l'8 giugno 2005.

### **Istituti d'antichità e d'arte statale**

Con l'Unità d'Italia, la tutela e la conservazione del patrimonio artistico nazionale acquistano rilevanza e, dal 1861, viene avviata l'istituzione e l'organizzazione di strutture ministeriali, centrali e periferiche preposte a tali funzioni. In virtù del regio decreto n. 3164 del 31 dicembre 1923, la cura dei beni archeologici e artistici è affidata alla Direzione generale delle antichità e belle arti, presso il Ministero dell'educazione nazionale, e alle Soprintendenze alle antichità e belle arti, alle quali sono attribuite le funzioni di direzione e amministrazione dei monumenti classici, degli scavi e dei musei archeologici della circoscrizione di rispettiva competenza.

I primi dati sui "musei, pinacoteche, gallerie e collezioni d'arte" dipendenti dal Ministero competente e dalle Soprintendenze sono riferiti all'anno 1927 e sono stati raccolti dall'Istituto centrale di statistica del Regno d'Italia in collaborazione con il Ministero dell'educazione nazionale, ma sono risultati parziali e non confrontabili con i risultati delle rilevazioni successive. Nel 1930, l'Istituto di statistica conduce una seconda indagine che consente di raccogliere dati esaustivi sui "musei, le pinacoteche e le raccolte d'antichità e d'arte appartenenti allo Stato, nonché agli altri enti pubblici", con riferimento all'anno 1929.

Dopo un lungo intervallo, la rilevazione viene ripresa negli anni Cinquanta a cura della Direzione generale delle antichità e belle arti presso il Ministero della pubblica istruzione, che provvede a raccogliere informazioni statistiche sugli istituti di antichità e d'arte "appartenenti allo Stato", per il tramite delle Soprintendenze.

Negli anni successivi i dati sugli istituti "appartenenti allo Stato" e dipendenti dal Ministero e dalle Soprintendenze sono stati raccolti con continuità dai dicasteri competenti (Pubblica istruzione, Beni

culturali dal 1974, Beni culturali e ambientali, Beni e attività culturali eccetera) e si riferiscono a musei e collezioni d'arte (comprendenti i musei nazionali, i musei di antichità, archeologia, preistoria eccetera), gallerie e pinacoteche, monumenti e scavi (castelli, palazzi, ville chiostri, templi, anfiteatri, zone archeologiche eccetera). Le unità statistiche di riferimento sono gli istituti museali statali aperti al pubblico negli anni rilevati. I dati sono raccolti con cadenza mensile e riguardano il numero di istituti aperti al pubblico nell'anno di riferimento distinti per istituti con accesso gratuito e istituti con accesso a pagamento, la consistenza dei beni conservati, il numero di visitatori paganti e non paganti e gli incassi realizzati attraverso la vendita dei biglietti d'ingresso. Vengono esclusi gli istituti rimasti chiusi nel periodo considerato per inagibilità, per lavori di restauro o per mancanza di personale di custodia. I dati relativi agli ingressi presso gli istituti a pagamento sono desunti dal numero dei biglietti emessi, mentre quelli degli istituti gratuiti risultano stimati o rilevati dal registro delle presenze o da un dispositivo contapersone. Dal 2001 la rilevazione viene effettuata attraverso l'aggiornamento *on line* dei dati mensili da parte delle Soprintendenze territorialmente competenti, attraverso il Sistema informativo dell'Ufficio di statistica del Ministero (<http://www.sistan.beniculturali.it/>).

Negli anni 1980, 1993, 2007 e 2012, l'Istat ha realizzato quattro indagini a carattere censuario sui musei e sugli istituti simili sia statali che non statali presenti sul territorio italiano, raccogliendo dati statistici riferiti rispettivamente agli anni 1979, 1993, 2006 e 2011. Attualmente è in corso la raccolta dei dati con riferimento all'anno 2015. Nell'ambito di tali indagini dirette è stato utilizzato un questionario strutturato, volto a rilevare le principali informazioni anagrafiche e descrittive sul patrimonio museale e sono stati raccolti dati che riguardano la posizione giuridica, la tipologia dei beni e delle collezioni, le modalità d'ingresso, il numero di visitatori

## **Spettacoli musicali, teatrali e cinematografici**

I dati relativi alle attività teatrali e musicali, al cinema, alle manifestazioni sportive e agli intrattenimenti vari sono raccolti dalla Società italiana autori ed editori (Siae) con una rilevazione a carattere totale, svolta sul territorio nazionale attraverso la rete degli uffici periferici. L'attività di acquisizione e produzione di informazioni e dati è realizzata sulla base delle risultanze dell'imposta dello spettacolo. Infatti, dal 1921, con l'istituzione dei "diritti erariali sugli spettacoli", poi convertiti nel 1972 (d.p.r. n. 633 e n. 640/1972) in "imposte sullo spettacolo", la Siae ha svolto, su incarico del Ministero delle finanze, funzioni di accertamento e riscossione dei tributi gravanti sugli spettacoli.

Tale attività è stata condotta con continuità fino al 31 dicembre 1999 quando, a seguito dell'eliminazione dell'imposta sugli spettacoli (d.lgs n. 60 del 26 febbraio 1999) e della sua sostituzione con l'Iva e con la nascente Imposta sugli intrattenimenti (Isi), la Siae ha in parte modificato le sue funzioni e il sistema di rilevazione dei dati. Dal 1° gennaio 2000 ad oggi, i dati statistici sono raccolti sulla base di una convenzione con il Ministero delle finanze, che ha attribuito alla Siae compiti di cooperazione nell'accertamento dell'Iva nel settore dello spettacolo, di aggiornamento dell'Anagrafe tributaria e di acquisizione e trasmissione al Ministero delle finanze e al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo<sup>3</sup> dei dati relativi alle manifestazioni.

I dati statistici, disponibili a partire dal 1936, sono dunque elaborati sulla base delle informazioni raccolte a fini amministrativi e riguardano, in particolare, il numero di spettacoli, il numero di biglietti venduti e la spesa del pubblico con riferimento alle sole manifestazioni con accesso a pagamento. I dati sulle attività teatrali e musicali si riferiscono a un insieme estremamente ampio ed eterogeneo di spettacoli che comprende il teatro di prosa, il teatro lirico e i concerti di musica classica e di musica leggera (che costituiscono la parte più rilevante rispetto alle manifestazioni realizzate), i biglietti venduti e la spesa sostenuta da parte del pubblico. Sono inclusi anche il teatro di prosa dialettale, il balletto classico e moderno, i concerti jazz e di danza, l'operetta, le riviste e le commedie musicali, gli spettacoli di burattini e marionette, gli spettacoli di varietà e d'arte varia, i recital letterari e i saggi culturali. Tra gli spettacoli teatrali e musicali sono comprese anche le manifestazioni svolte occasionalmente e al di fuori degli spazi tradizionali.

---

<sup>3</sup> Ulteriori informazioni statistiche sul settore dello spettacolo sono raccolte e pubblicate dall'Osservatorio dello spettacolo, istituito con legge n. 163 del 1985 (art. 5), nell'ambito della Direzione generale per lo spettacolo dal vivo. All'Osservatorio sono affidati, infatti, i compiti di raccolta di dati e notizie relative all'andamento dello spettacolo in Italia, acquisizione dei dati finanziari sullo spettacolo con particolare riferimento ai finanziamenti pubblici statali, regionali e locali, elaborazione di analisi e di ricerche su singoli temi, per individuare le linee di tendenza dello spettacolo. Presso l'Osservatorio è attivo un centro di documentazione dove sono presenti materiale librario e documentazione in materia di spettacolo, ricerche e studi elaborate dai consulenti del Ministro.

## *Avvertenze ai confronti temporali*

Nel corso degli anni la Siae ha più volte modificato il modello d'indagine e le modalità di rilevazione dei dati. Le serie storiche, quindi, non sono omogenee nel tempo a causa delle variazioni intervenute nelle definizioni, nelle classificazioni e nelle procedure di rilevazione adottate. Il momento di maggiore discontinuità si è registrato nel 1999 in conseguenza dell'eliminazione dell'imposta sullo spettacolo: i dati raccolti a partire dal 2000, quindi, non sono direttamente comparabili con quelli precedentemente rilevati. La serie storica fornita dalla Siae è, comunque, l'unica in grado di restituire una descrizione sistematica ed esaustiva dell'offerta e della domanda per il settore dello spettacolo, seppure con opportune cautele.

Di seguito si riportano le principali cautele da considerare per i confronti temporali:

- Dal 1966 al 1999 la spesa per “trattenimenti vari” comprende la spesa del pubblico per trattenimenti danzanti (balli e concertini), apparecchi da divertimento, juke–boxe, flippers, biliardini e altri tipi di giochi meccanici ed elettrici, biliardi, go–karts, bowling, apparecchi radiotelevisivi in pubblici esercizi, mostre e fiere, zoo dei circhi, mostre faunistiche, presepi, spettacoli viaggianti, circhi equestri, feste in piazza eccetera.
- Dal 1973, la spesa per “trattenimenti vari” comprende anche la spesa del pubblico per i biliardi in seguito all'entrata in vigore della riforma tributaria che ha assoggettato i biliardi all'imposta sugli spettacoli.
- Dal 1981 la spesa per “trattenimenti vari” comprende anche la spesa del pubblico per manifestazioni tenute nei villaggi turistici.
- Dal 2000 al 2005 i dati relativi a “trattenimenti vari” non sono disponibili.
- Dal 2006, la categoria “trattenimenti vari” è stata ridefinita per escludere alcune forme di intrattenimento ormai poco diffuse e includerne di nuove. A partire da questa data comprende: ballo e concertini sia con orchestra che con musica registrata, attrazioni dello spettacolo viaggiante, compresi gli spettacoli nei parchi di divertimento e nei parchi acquatici; mostre ed esposizioni; attività con pluralità di generi, comprese le manifestazioni all'aperto in occasione di sagre e ricorrenze religiose.
- Dal 1985 al 1999, i dati relativi alle manifestazioni sportive comprendono le manifestazioni di calcio solo di serie A e serie B.
- Dal 2000 i dati relativi alle manifestazioni sportive comprendono, oltre alle manifestazioni di calcio nazionali, anche quelle internazionali.
- Dal 2006 nelle manifestazioni sportive nazionali sono comprese anche la serie C e le serie inferiori.
- Nel 2006, la Siae ha introdotto importanti innovazioni nella rilevazione dello spettacolo: i valori sono elaborati utilizzando definizioni, categorie di aggregazione e metodologie di rilevazione e calcolo diverse rispetto a quelle adottate per gli anni precedenti. In particolare, negli anni precedenti al 2006:
  - l'“attività concertistica” era compresa negli “spettacoli teatrali”;
  - nell'“attività teatrale” non erano compresi gli spettacoli del “circo”;
  - nei “concerti classici” non erano compresi i “concerti bandistici” e i “concerti corali”;
  - non erano riportati i dati di “mostre ed esposizioni”, che comprendono, oltre alle mostre culturali (esclusi i musei), anche le attività espositive con finalità commerciali, le mostre di beni destinati alla commercializzazione e le fiere campionarie;
  - in corrispondenza del “numero di ingressi”, talvolta veniva riportato il “numero di biglietti venduti”;
  - in corrispondenza del “numero di spettacoli”, talvolta veniva riportato il “numero di giorni di spettacolo”;
  - la “spesa del pubblico”, che comprende le somme spese dagli spettatori per poter accedere al luogo di spettacolo attraverso l'acquisto di biglietti e di abbonamenti e che dal 2006 nelle pubblicazioni della Siae corrisponde alla voce “spesa al botteghino”, includeva anche le eventuali somme pagate dagli spettatori per la fruizione di prestazioni obbligatoriamente imposte, quali, ad esempio, le consumazioni al bar nell'attività di ballo e concertini. Dal 2006, invece, questi proventi da prestazioni obbligatorie, insieme a tutte le altre somme che il pubblico destina alla fruizione degli spettacoli (costi per la prevendita dei biglietti, le prenotazioni di tavoli, il

servizio guardaroba eccetera), sono rilevate in dettaglio e pubblicate separatamente e non sono incluse nei valori riportati nelle tavole.

- Dal 2008 è stato introdotto un nuovo criterio di rilevazione del numero di spettacoli cinematografici che fa riferimento alle singole proiezioni. Negli anni precedenti, invece, se nel corso della stessa giornata l'organizzatore non modificava la programmazione o il prezzo del biglietto, un evento di spettacolo corrispondeva alla giornata di programmazione.

## **Abbonamenti alla radio e alla televisione italiana**

I dati relativi agli abbonamenti alla radio e alla televisione sono rilevati con cadenza annuale dalla Radio televisione italiana (Rai) a fini amministrativi e gestionali, nell'ambito delle attività e funzioni di gestore di servizio pubblico. I dati relativi alla radio sono disponibili dal 1936 fino al 1990, anno in cui i dati degli abbonamenti alle sole radioaudizioni non sono stati più pubblicati dall'Istat, essendo ormai diventati valori di entità minima.

La serie storica dei dati riferiti alla televisione inizia, invece, nel 1954, anno della prima programmazione televisiva. I dati raccolti si riferiscono sia agli "abbonamenti ordinari", ossia quelli relativi alla detenzione nell'ambito familiare (in abitazione privata) di uno o più apparecchi atti alla ricezione delle trasmissioni radiotelevisive (art. 1 e 2 del r.d.l. n. 246 del 21 febbraio 1938 e modificazioni successive), sia agli "abbonamenti speciali", che riguardano la detenzione di uno o più apparecchi atti alla ricezione delle trasmissioni radiotelevisive fuori dall'ambito familiare, nell'esercizio di un'attività commerciale o a scopo di lucro diretto o indiretto, per esempio alberghi, bar, ristoranti, uffici eccetera.

In materia di abbonamenti televisivi, il riferimento alla famiglia – come precisato dalla circolare del Ministero delle finanze n. 15 del 1991 – è inteso in senso anagrafico. Secondo quanto dispone l'art. 4 del d.p.r. n. 223/1989 per "famiglia anagrafica" si deve intendere un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio o parentela, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune. La detenzione di uno o più apparecchi tv nell'ambito di una "convivenza anagrafica" determina, invece, l'obbligo del pagamento di un abbonamento speciale. L'abbonamento alla radiotelevisione consente al titolare dell'abbonamento stesso e ai suoi familiari la detenzione di uno o più apparecchi televisivi e radiofonici presso qualsiasi residenza.

La Rai provvede a raccogliere e pubblicare i dati sul numero dei titolari di abbonamento iscritti a ruolo a seguito del pagamento del canone sia in valore assoluto che in rapporto al numero di abitanti e al numero di famiglie residenti. Ai fini del calcolo dei valori riportati nella tavola sono stati utilizzati i dati relativi al numero di famiglie residenti di fonte Istat.

### *Avvertenze ai confronti temporali*

- Dal 1990 i dati sugli abbonamenti alle radioaudizioni, a causa del loro numero esiguo, non sono stati più pubblicati e non sono più disponibili.
- Dal 1991 il canone per la televisione in bianco e nero e quello per la televisione a colori sono stati unificati.
- Dal 1967 gli abbonamenti alle radioaudizioni non comprendono più gli abbonamenti all'autoradio (legge n. 1235 del 15 dicembre 1967).
- Dal 1997 è stato definitivamente soppresso il canone per le autoradio ed è stato stabilito l'esonero dall'obbligo di pagare il canone di abbonamento alla radio per i detentori di apparecchi radiofonici collocati nell'ambito familiare presso abitazioni private (legge n. 449 del 27 dicembre 1997).
- Dal 2003 i tassi relativi al numero di abbonamenti alla televisione per mille abitanti e al numero di abbonamenti per 100 famiglie residenti si riferiscono ai soli abbonamenti a uso privato.

## Statistiche sulle attività svolte dalla popolazione nel tempo libero

Le prime indagini Istat sulle attività svolte dalla popolazione nel tempo libero risalgono alla fine degli anni Cinquanta, quando l'Istituto compie indagini occasionali (1957, 1959, 1965, 1973) volte a rilevare informazioni sui principali aspetti delle condizioni di vita della popolazione, tra cui alcune attività riconducibili alla sfera del tempo libero (lettura, fruizione di radio, tv e cinema, sport).

Negli anni Ottanta, la maggiore attenzione rivolta ai fenomeni sociali si concretizza in un'intensa attività di ricerca che tra il 1982 e 1991 (1982, 1984<sup>4</sup>, 1985, 1987–1991) produce quattro differenti indagini su diversi aspetti, tra cui il tempo libero. Si tratta anche in questo caso di indagini occasionali che, come quelle condotte nel ventennio precedente, non appartengono ancora a un monitoraggio sistematico delle tematiche sociali.

La metà degli anni Novanta si caratterizza per una maggiore attenzione dell'Istat a questo tema. Nel 1993 viene varato il sistema di indagini multiscopo sulle famiglie, ovvero un insieme di indagini volte a rilevare, con sistematicità e in modo continuo, i più importanti temi sociali, tra cui le attività svolte dalla popolazione nel tempo libero (vedi [Famiglie](#)).

In questo nuovo sistema trova posto un insieme di quesiti sulla partecipazione culturale. In particolare, a partire dal 1993, l'indagine "Aspetti della vita quotidiana" fornisce ogni anno un set di indicatori sociali di base sulle principali aree tematiche riconducibili alla sfera del tempo libero (fruizione di radio e tv, partecipazione a spettacoli e intrattenimenti fuori casa, lettura di libri e quotidiani, uso di nuove tecnologie, pratica sportiva), aree che, dal 1995, vengono poi sviluppate e approfondite nell'indagine ad hoc a cadenza quinquennale "I cittadini e il tempo libero".

La prima indagine relativa al tempo libero è stata l'"Indagine speciale su alcuni aspetti delle vacanze e degli sport della popolazione", condotta nel 1959. Si trattava di un'indagine campionaria abbinata all'indagine sulle forze di lavoro ed effettuata con questionario cartaceo, mediante intervista del capofamiglia o di altra persona qualificata. Unità di rilevazione era la famiglia anagrafica. La dimensione campionaria era di quasi 75 mila famiglie, per un totale di 1.374 comuni campione. La rilevazione mirava a raccogliere i dati sui principali aspetti concernenti gli sport praticati dagli italiani. Agli intervistati si chiedeva di indicare se praticassero sport e, in caso di risposta affermativa, il tipo di sport praticato. Le attività sportive prese in considerazione erano quelle esercitate con carattere di continuità e a scopo non professionistico dai componenti della famiglia intervistata.

Nel 1982 venne svolta l'"Indagine sulle vacanze e gli sport degli italiani", in abbinamento a quella sulle forze di lavoro e nel 1985 quella su "Gli sport e le vacanze". Lo scopo delle rilevazioni era quello di conoscere il numero di persone che praticavano sport (con carattere di continuità e a scopo non professionistico), il tipo di disciplina sportiva praticata, il tempo dedicato, il tipo di organizzazione e gli impianti utilizzati. Veniva anche rilevato per la prima volta il motivo della mancata pratica. La rilevazione era effettuata con questionario cartaceo, mediante intervista ai componenti della famiglia. L'unità di rilevazione era la famiglia anagrafica e i dati rilevati riguardavano tutti i componenti la famiglia che praticavano o non praticavano sport. Il campione dell'indagine del 1982 era costituito da 975 comuni e aveva riguardato 28.560 famiglie, mentre per l'indagine del 1985 il campione era costituito da 833 comuni e aveva interessato oltre 24 mila famiglie.

La lettura entra a far parte dei fenomeni osservati nell'ambito dell'uso del tempo libero nel 1965 con l'"Indagine speciale sulla lettura in Italia", replicata poi nel 1973. Anche in questo caso, si tratta di un'indagine campionaria abbinata all'indagine sulle forze di lavoro. In entrambi gli anni l'indagine viene effettuata con questionario cartaceo, mediante intervista al capofamiglia o ad altra persona qualificata. Nel 1965, i dati rilevati riguardano la lettura di libri e quotidiani, la consistenza delle biblioteche familiari, il titolo di possesso dei libri (acquisto, dono, prestito), le spese sostenute per la lettura. Nel 1973 sono inseriti nuovi quesiti e modificati alcuni tra quelli già presenti nell'indagine del 1965. Per la prima volta sono rilevati il numero di libri letti, il luogo di acquisto dei libri e le modalità per il loro pagamento. Tra i generi di libri letti, oltre a quelli già presenti nel questionario del 1965 (romanzi e letteratura varia, libri per ragazzi e altri generi), si introducono i libri di arte, scienza e tecnica. La dimensione campionaria è di oltre 83 mila famiglie per un totale di oltre 1.400 comuni campione, per entrambe le rilevazioni.

Nel 1987–1988, viene varata la prima "Indagine multiscopo" (primo ciclo da dicembre 1987 a maggio 1988; secondo ciclo da giugno 1988 a novembre 1988) che raccoglie informazioni sulle diverse

---

<sup>4</sup> Nel maggio del 1984 l'Istat ha realizzato l'*Indagine sulle letture e su altri aspetti del tempo libero*. L'articolazione dei quesiti cambia in modo significativo sia rispetto alle indagini precedenti che alle successive. Poiché la possibilità di confronto dei dati in serie storica è fortemente limitata, questi non compaiono tra quelli qui presentati.

attività svolte dalla popolazione nel tempo libero ed è progettata in modo tale da assicurare la lettura di più fenomeni congiuntamente<sup>5</sup>. Tra le informazioni relative all'uso del tempo libero rientrano anche la fruizione di radio e tv, la lettura di libri e quotidiani, nel primo ciclo, e la pratica sportiva, nel secondo. Nel primo ciclo, inoltre, è rilevato il possesso di libri da parte della famiglia. La rilevazione ha cadenza mensile e, ogni sei mesi, cambia una parte dei contenuti informativi oggetto dell'indagine. La rilevazione è campionaria e l'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, ossia l'insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi. Lo strumento di rilevazione è costituito dal questionario cartaceo. Mentre in passato il questionario era somministrato per intero da un intervistatore, in questa nuova indagine i dati sono rilevati sia tramite intervista diretta (sport, radio, tv) che attraverso la compilazione diretta del questionario da parte dell'intervistato (lettura). Il campione è costituito da 25.878 famiglie per un totale di 1.132 comuni.

Dal 1993, le stime provengono dall'indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana" che fa parte del sistema integrato di indagini multiscopo sulle famiglie. Obiettivo dell'indagine è rilevare le informazioni fondamentali relative alla vita quotidiana degli individui e delle famiglie. Tra le varie aree tematiche, l'indagine copre anche la fruizione culturale nel tempo libero e la pratica sportiva.

Oltre all'indagine "Aspetti della vita quotidiana", il sistema di indagini multiscopo sulle famiglie prevede approfondimenti quinquennali relativi a particolari tematiche. Per quanto riguarda il tempo libero, sono state realizzate quattro edizioni dell'indagine "I cittadini e il tempo libero" (negli anni 1995, 2000, 2006 e l'ultima nel 2015) nell'ambito della quale sono rilevate le informazioni relative alla fruizione del tempo libero e alla partecipazione culturale da parte degli individui e delle famiglie. Tra le tematiche approfondite da questa rilevazione le più importanti riguardano la lettura di libri e riviste, la fruizione di radio, tv, cinema, teatro e musei, la pratica sportiva e l'uso delle nuove tecnologie. L'indagine è condotta con modalità omogenee a quelle delle altre rilevazioni multiscopo.

Si sottolinea che i dati derivanti dall'indagine multiscopo si riferiscono esclusivamente ai livelli di fruizione di attività culturali da parte della popolazione residente in Italia. Pertanto le stime ottenute non sono direttamente comparabili con i dati sui livelli di utenza raccolti attraverso fonti di natura amministrativa (ad esempio la Siae e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo). Per altro questi ultimi si riferiscono ai biglietti venduti e agli ingressi registrati (piuttosto che agli individui) e tengono conto anche della fruizione da parte dei turisti stranieri.

#### *Avvertenze ai confronti temporali*

- Fino al 1985, l'unità di rilevazione è la famiglia anagrafica, a partire dal 1987–1988 l'unità di rilevazione è la famiglia di fatto.
- Per gli anni 1959, 1965, 1973 e 1982, il questionario viene abbinato alla rilevazione sulle forze di lavoro. La rilevazione del 1985 sullo sport viene abbinata alla rilevazione sulle vacanze.
- Per lo sport, in tutte le indagini, fin dal 1959, si è fatto riferimento allo sport praticato in modo continuativo. Solo nel 1982 e 1985 si fa riferimento allo sport praticato abitualmente.
- Per quanto riguarda le attività culturali, le indagini del 1959, 1965, 1973, 1982, 1985 sono state svolte tramite intervista diretta. Nel 1987/1988, sono state rilevate tramite intervista diretta lo sport e la fruizione di radio e tv, mentre la lettura è stata rilevata attraverso la compilazione diretta del questionario da parte dell'intervistato. A partire dal 1993 viene rilevata per intervista diretta la sola attività sportiva, mentre tutte le altre attività (partecipazione a spettacoli e intrattenimenti fuori casa, fruizione di radio e tv, lettura di libri e quotidiani) vengono rilevate con un questionario autocompilato.
- Nel 1987–1988, le domande relative alla fruizione di radio e tv sono state sottoposte alla popolazione di 6 anni e più, a partire dal 1993 alla popolazione di 3 anni e più. Per renderli comparabili, i dati riportati nelle tavole sono stati tutti calcolati con riferimento alla sola popolazione di 6 anni e più.
- Nel 1987–1988, 1993 e 1994 le domande relative alla lettura di quotidiani e libri sono state sottoposte alla popolazione di 11 anni e più, a partire dal 1995 alla popolazione di 6 anni e più. Per renderli comparabili, i dati riportati nelle tavole sono stati tutti calcolati con riferimento alla sola popolazione di 11 anni o più.

---

<sup>5</sup> Per informazioni sul sistema di indagini multiscopo, si veda Famiglie.